



banca popolare di cortona

fondata nel 1881



INFORMATIVA AL PUBBLICO

ai sensi delle “Nuove disposizioni di vigilanza
prudenziale per le banche” (Circolare n. 263/2006
di Banca d’Italia)

Data di riferimento: 31 dicembre 2009

SOMMARIO

Premessa	5
Tavole informative	8
Tavola 1 – Requisito informativo generale	8
Tavola 2 – Ambito di applicazione	21
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza.....	21
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	23
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali	25
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	34
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	36
Tavola 9 – Rischio di controparte	37
Tavola 12 – Rischio operativo	39
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	39
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	43

PREMESSA

L'attuale struttura della regolamentazione prudenziale, introdotta nel nostro ordinamento da Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, si articola su tre principali ambiti di riferimento, definiti "Pilastri":

1. **Il primo Pilastro:** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. **Il secondo Pilastro:** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. **Il terzo Pilastro:** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Banca Popolare di Cortona, nel rispetto delle sopra citate disposizioni di vigilanza, ha redatto il presente documento con lo scopo di soddisfare gli obblighi di informativa previsti dal III° Pilastro; a tal fine la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia prevede che le informazioni di cui sopra vengano riepilogate in 14 quadri sinottici ("Tavole").

La Banca in considerazione dell'attività svolta, dei rischi assunti e delle metodologie utilizzate per l'identificazione, la misurazione e la gestione degli stessi, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

Tavola 1 - Requisito informativo generale: illustra gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio adottati dalla Banca;

Tavola 2 - Ambito di applicazione: denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa;

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza: illustra le principali caratteristiche e quantifica gli elementi patrimoniali che compongono il patrimonio di vigilanza;

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale: illustra sinteticamente il metodo applicato dalla Banca per la valutazione del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, del rischio di mercato e del rischio operativo;

Tavola 5 - Rischio di credito (informazioni generali): definisce i crediti “deteriorati”, compreso i crediti “scaduti”, e fornisce dati quali/quantitativi circa le rettifiche di valore su crediti. In essa sono contenute ripartizioni delle esposizioni creditizie della Banca, per principali tipologie di esposizione e di controparte, per aree geografiche significative, per settore economico e per vita residua contrattuale;

Tavola 6 - Rischio di credito (informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato): sono fornite informazioni relative ai rating rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito e utilizzati nel processo di quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Inoltre, per ciascuna classe regolamentare di attività, è riportata la quantificazione delle esposizioni ponderate (con e senza attenuazione del rischio di credito);

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio: descrive in maniera sintetica le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca e riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell’esposizione coperto da tali tecniche;

Tavola 9 - Rischio di controparte: descrive in maniera sintetica le metodologie applicate dalla Banca per assegnare i limiti operativi su operazioni soggette a rischio di controparte; sono riportate informazioni quantitative circa le esposizioni soggette a tale rischio;

Tavola 12 - Rischio operativo: illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo;

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: sono fornite informazioni quali/quantitative circa le esposizioni in strumenti di capitale;

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio. Fornisce misura dell’aumento/diminuzione del capitale economico aziendale (valore attuale dei flussi di cassa) nell’ipotesi di uno shock dei tassi verso l’alto o verso il basso.

Le informazioni quantitative contenute nelle “Tavole” sono espresse in migliaia di euro; le tavole prive di informazioni non sono state riportate.

L'informativa relativa al 31.12.2008, in base ad una prima interpretazione delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" era stata redatta nel presupposto che Banca Popolare di Cortona, non appartenendo ad alcun gruppo bancario, dovesse pubblicare solo le "Tavole" 3 e 4. Una successiva comunicazione dell'Organo di vigilanza (interventuta nel corso del 2009, dopo la pubblicazione dell'Informativa al pubblico relativa al 31.12.2008) ha fornito l'interpretazione autentica della disposizione, chiarendo che, anche le banche italiane non appartenenti ad un gruppo bancario, sono tenute a pubblicare tutte le "Tavole" previste dalla Circolare n.263/2006, ove applicabili.

La Banca ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti della presente "Informativa al pubblico", valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, prevedendo presidi organizzativi idonei a garantire la qualità delle informazioni rese, nonché la conformità alla vigente normativa di riferimento.

La presente "Informativa al Pubblico" è pubblicata sul sito internet www.popcortona.it, alla sezione "Chi siamo", accessibile dalla *homepage* del sito.

TAVOLE INFORMATIVE

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

1.1 La gestione dei rischi in Banca Popolare di Cortona

L'attività della Banca Popolare di Cortona, coerentemente a quanto riportato nel proprio Statuto societario e più in generale al principio del credito popolare, è principalmente rivolta al soddisfacimento delle necessità creditizie del territorio ove è insediata. Nello svolgimento della sua attività la Banca persegue obiettivi di redditività di medio-lungo periodo senza prescindere da una sana e prudente gestione.

Banca Popolare di Cortona si ispira ad un modello di business tradizionale, caratterizzato dall'avversione agli investimenti puramente speculativi, ad elevato grado di rischio, con il mero scopo di perseguire risultati economici di breve termine. Inoltre la Banca ha sempre prestato massima attenzione alla solidità ed alla crescita armonica della propria struttura patrimoniale, considerando questa una condizione necessaria per garantire la continuità aziendale.

In ottica di gestione prudenziale dei rischi ed in ottemperanza alle vigenti previsioni normative, la Banca si è dotata di una *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni; questo è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca vede il coinvolgimento, con diversi ruoli e responsabilità, del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale, della Direzione generale e di tutto il personale della Banca con particolare riferimento alle funzioni di controllo. Il Consiglio di amministrazione assicura che il Sistema dei Controlli Interni sia sempre adeguato agli obiettivi strategici, al tipo di operatività svolta ed ai rischi tipici della Banca. La Direzione generale attua tutte le misure necessarie all'implementazione ed al mantenimento del Sistema dei Controlli Interni, secondo le strategie e gli indirizzi definiti dal Consiglio di amministrazione. Il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli, in base alle metodologie utilizzate, alle funzioni coinvolte e agli ambiti di riferimento si possono suddividere in:

- **Controlli di I° livello (controlli di linea):** sono quei controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.
- **Controlli di II° livello (controllo sulla gestione dei rischi):** i controlli sulla gestione dei rischi hanno come obiettivo la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive; esse sono:
 1. Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica: ha l'obiettivo di assicurare il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio di amministrazione; in particolare ad essa sono assegnati i compiti di monitorare i risultati operativi, monitorare e misurare l'esposizione ai rischi aziendali, valutare e proporre le metodologie di attenuazione degli stessi;
 2. Funzione Compliance: ha l'obiettivo di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando e presidiando in via autonoma ed indipendente l'aderenza dei processi organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi e di autoregolamentazione al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.

In materia di rischio operativo, ivi compreso il rischio di riciclaggio, sono attribuiti specifici compiti anche alla Funzione Controllo Rischi e Antiriciclaggio.

- **Controlli di III° livello:** sono definiti come quell'insieme di attività volte ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni e affidati a strutture diverse da quelle produttive; esse sono:
 1. Funzione di Revisione interna: ha l'obiettivo di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e portare all'attenzione del Consiglio di amministrazione e della Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; tale attività è stata affidata in *outsourcing* alla società Meta Srl;

2. Funzione di Controllo Rischi e Antiriciclaggio: è impegnata nell'attività di controllo, anche con verifiche in loco, circa la regolarità dell'operatività, dell'andamento dei rischi e dell'effettuazione (e adeguatezza) dei controlli;

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP) la Banca risulta esposta alle seguenti categoria di rischio:

1. Credito (compreso controparte);
2. Mercato;
3. Operativo;
4. Concentrazione (compreso il rischio di concentrazione geo-settoriale);
5. Tasso di interesse (sul *Banking Book*);
6. Liquidità;
7. Reputazionale;
8. Strategico;
9. Residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, come riportato di seguito nelle note relative ai singoli rischi.

Ai sensi della Circolare 263/2006, la Banca quantifica i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi ai quali è esposta mediante l'utilizzo di metodologie standardizzate; tale attività è demandata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, sotto la supervisione della Direzione generale.

La Banca, consapevole che un'adeguata e tempestiva circolazione delle informazioni tra gli organi sociali e tra organi sociali e funzioni di controllo è alla base della corretta gestione aziendale e dell'efficacia dei controlli, ha predisposto ed utilizza un sistema di flussi informativi, di cui si darà conto nella trattazione di ciascun rischio.

1.2 Il rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

La strategia creditizia della Banca, coerentemente alla propria forma societaria di cooperativa, si pone come obiettivo ultimo quello del sostegno finanziario alle economie locali dell'area di insediamento mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità. L'attività creditizia, che rappresenta il *core business* della Banca, è espletata in un'ottica di sana e prudente gestione, ricercando il giusto equilibrio tra il rischio ed il rendimento. La politica creditizia della Banca è prioritariamente orientata al sostegno delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese; viene data primaria importanza al mantenimento di una relazione fiduciaria e trasparente di lungo periodo con la clientela e vengono evitate azioni volte alla ricerca di una mera redditività di breve termine.

Il processo creditizio, formalizzato nel regolamento crediti e approvato dal Consiglio di amministrazione, si articola in cinque fasi operative:

1. Pianificazione operativa: la Direzione generale, coerentemente a quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione in termini di politiche di sviluppo e di rischio/rendimento, provvede a definire un piano operativo annuale sul quale vengono definiti i segmenti di clientela da sviluppare, i mercati cui fare riferimento e i prodotti da collocare. Nello svolgimento di tale attività, la Direzione generale è supportata dalla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica e dall' Ufficio Marketing e Sviluppo;
2. Concessione: a tale fase si riferisce l'attività di valutazione delle domande di affidamento ricevute, la formulazione di proposte, le deliberazioni assunte da parte dei competenti Organi/funzioni aziendali e la gestione degli aspetti contrattuali, segnaletici e contabili. La normativa interna aziendale disciplina in maniera dettagliata i poteri deliberativi attribuiti alle funzioni / organi coinvolti nel processo del credito. Particolare attenzione è rivolta alle operazioni con parti correlate, ivi comprese le operazioni con esponenti bancari, disciplinate da un apposito documento di *policy* approvato dal Consiglio di amministrazione nel corso del 2009;
3. Revisione: consiste nella verifica periodica in merito alla persistenza in capo al soggetto affidato ed agli eventuali garanti delle condizioni che avevano

originariamente determinato la concessione del credito. Tale attività è un momento fondamentale di ripianificazione commerciale della relazione intrattenuta con il cliente, di fidelizzazione dello stesso e non ultimo di verifica del rischio di credito assunto. L'attività di revisione degli affidamenti è stata attribuita, per quanto di propria competenza, alle stesse unità operative, funzioni ed organi aziendali già coinvolti nella fase di concessione;

4. **Monitoraggio:** tale attività si compone di una ampio set di controlli effettuati sui rapporti affidati, sia in termini andamentali che reddituali, al fine di monitorare l'equilibrio rischio/rendimento di ciascun cliente. L'attività di monitoraggio delle posizioni affidate vede il coinvolgimento di varie unità operative/funzioni quali le Agenzie della Banca, l'Area Crediti e la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, ognuno dei quali opera con un differente livello di dettaglio e di analisi. Al fine di rendere più efficace ed efficiente l'attività di monitoraggio, la Banca si è anche dotata di due strumenti informatici di valutazione del rischio assunto:

- **Sistema di rilevazione andamentale:** tale sistema, applicato a tutta la clientela della Banca, sulla base del monitoraggio di fenomeni preimpostati, è in grado di associare ad ogni posizione un punteggio ed una definizione sintetica del grado di rischio. Sulla base di tale punteggio il sistema mette in evidenza al gestore della posizione ed alla Direzione eventuali segnali di anomalia. A quest'ultima è affidato il compito di intraprendere ogni iniziativa volta ad evitare un ulteriore deterioramento delle posizioni e a ricondurre il rischio entro livelli fisiologici e sostenibili;
- **Sistema di rating interno:** il rating esprime la probabilità di default del cliente, definita come la probabilità di deterioramento della posizione nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione; è calcolato secondo modelli statistici che utilizzano le informazioni raccolte in automatico quali i dati di bilancio, i dati andamentali interni, i dati andamentali esterni (dati della Centrale Rischi) e le informazioni di carattere qualitativo raccolte dal gestore della posizione. Il sistema di rating viene utilizzato ai soli fini gestionali interni e non anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Quale output della fase di monitoraggio, le funzioni a vario titolo coinvolte, producono, con le modalità e periodicità previste dal regolamento crediti, un completo flusso informativo per gli organi di vertice.

5. Gestione delle posizioni anomale: le posizioni che nell'ambito della fase di monitoraggio presentano particolari profili di anomalia, vengono classificate, mediante l'iter procedurale descritto alla tavola 5, tra i crediti "deteriorati". Da questo momento vengono avviate tutte le azioni ritenute necessarie a favorire, qualora ne esistano i presupposti, la riconduzione della posizione in bonis o l'avvio degli strumenti di tutela del credito.

Una particolare fattispecie del rischio di credito è rappresentata dal rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Diversamente dal rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo solamente alla Banca, il rischio di controparte, crea di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Come verrà riportato alla Tavola 9, tale rischio stante l'attuale realtà operativa della Banca è insito solamente nelle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di credito e di controparte in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. Sul rischio di credito vengono poi effettuate delle prove di stress (cd. *stress tests*) secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza. La quantificazione del rischio di credito in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si identifica con i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci e più nello specifico con:

- Rischio di posizione (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): si identifica con il rischio di variazione dei tassi di interesse e con il rischio di insolvenza dell'emittente;
- Rischio di regolamento (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): è il rischio insito nelle operazioni non ancora regolate dopo la loro data di scadenza e che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;

- Rischio di concentrazione (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): è il rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;
- Rischio di cambio (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione in merci (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire eventuali perdite su posizioni in merci.

La Banca ha assunto una posizione di tendenziale avversione al rischio di mercato; in tale ottica il regolamento finanza approvato dal Consiglio di amministrazione fa divieto di assumere posizioni speculative su mercati azionari, assumere posizioni su derivati speculativi, assumere posizioni in strumenti derivati di copertura, se non previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione.

Il regolamento finanza fissa limiti operativi all'attività di investimento in strumenti finanziari sulla base dei seguenti criteri:

- tipologia di strumento finanziario;
- tipologia e rating degli emittenti;
- tipologia di quotazione;
- tipologia di tasso (solo per i titoli di debito);
- tipologia di divisa;
- concentrazione degli investimenti per singolo titolo.

Sono inoltre attribuite alcune deleghe gestionali alla Direzione generale in termini di perdite massime sostenibili nell'attività di investimento e limiti nei tassi applicati ad alcune operazioni con clientela ordinaria (es. operazioni in pronti contro termine). Sempre nel regolamento finanza sono previsti limiti gestionali per quanto riguarda l'attività di tesoreria con la definizione di esposizioni massime per singola controparte bancaria, limiti per le esposizioni in valuta estera, limiti massimi per fasce di scadenza.

L'attività di monitoraggio dei rischi di mercato ai fini gestionali interni è demandata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica che mensilmente invia alla Direzione generale un report di verifica del rispetto dei limiti previsti dal regolamento finanza; tale report viene poi portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione da

parte della Direzione nella prima seduta utile dello stesso. Inoltre la Direzione generale viene giornalmente informata (in certi periodi anche più volte al giorno) da parte dell'Ufficio Titoli su composizione, valorizzazione e redditività del portafoglio di proprietà della Banca.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di mercato in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. La quantificazione del rischio di mercato in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.4 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti da:

- Inadeguatezza o disfunzione dei processi interni;
- Inadempienze contrattuali, errori umani, violazioni e frodi;
- Problemi dei sistemi informativi e interruzioni dell'operatività;
- Fattori esterni quali attività criminose di terzi, cambiamenti di contesti legislativi o fiscali e eventi naturali.

Il rischio operativo è quindi intrinseco ai processi produttivi della Banca. Al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività nel continuo, Banca Popolare di Cortona ha strutturato un set di controlli di linea ("1 livello") da porre in essere con carattere di sistematicità e obbligatorietà da parte delle stesse unità operative che hanno effettuato l'operazione. Essi si articolano in:

- controlli informatici: tra i quali, il sistema di sicurezza e i controlli insiti nelle procedure;
- controlli di processo: con particolare riferimento alla regolamentazione sui processi di lavoro che, nel definire le fasi e le attività, individua i controlli insiti nel processo;
- controlli settoriali (quadrature contabili): che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività.

Il corretto e tempestivo espletamento dei controlli di cui sopra è verificato dalle funzioni di controllo di III° livello della Banca (cfr. par. 1.1).

In merito al rischio operativo, e anche al rischio reputazionale, per gli aspetti connessi al rispetto di norme interne ed esterne, è stato istituito il presidio della Funzione Compliance; questa è una funzione di controllo di II° livello (cfr. par. 1.1) ed interviene sia ex-ante, nella fase della prevenzione dei comportamenti che potrebbero ingenerare dei rischi di non conformità, ovvero nel controllo dei processi e delle attività operative.

Il rischio operativo viene rilevato e quantificato annualmente in termini di requisito patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP. A tal fine viene utilizzato il metodo base previsto dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia - Circ. 263/2006.

1.5 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come la possibilità di subire perdite economiche a fronte di esposizioni verso controparti, ovvero gruppi di controparti connesse, che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica, ovvero esercitano la stessa attività.

Il regolamento crediti fissa limiti alla concentrazione in base ai seguenti criteri:

- esposizioni per singole controparti;
- esposizioni per gruppi di controparti connesse;
- esposizioni per area geografica di residenza della controparte;
- esposizioni per settore di attività economica di appartenenza della controparte;
- esposizioni per branche di attività economica di appartenenza della controparte.

Le procedure della Banca prevedono specifici controlli sui “grandi rischi”, ovvero su quelle posizioni che, secondo quanto disposto dalle vigenti istruzioni di vigilanza, superano determinate percentuali del patrimonio di vigilanza.

Ai fini gestionali interni, la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica effettua con cadenza mensile la verifica dei limiti riportati nel suddetto regolamento; le risultanze del controllo formano oggetto di informativa alla Direzione generale e al Consiglio di amministrazione. La Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica effettua inoltre il monitoraggio del rischio di concentrazione ai fini di vigilanza, provvedendo alla sua quantificazione in termini di capitale interno. A tal fine il rischio di

concentrazione viene quantificato e valutato considerando separatamente le due componenti, ovvero:

- rischio di concentrazione su singolo cliente (*single name concentration risk*) che utilizza l'approccio normativo semplificato con il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA);
- rischio di concentrazione geo-settoriale, che utilizza la metodologia definita in sede ABI al fine di cogliere gli effetti sul capitale interno derivanti dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs).

Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel Resoconto ICAAP approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. In sede di processo ICAAP su tale rischio vengono poi effettuati *stress tests* sulla base dei criteri previsti dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006 della Banca d'Italia). La rilevazione viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.6 Rischio di tasso d'interesse (Banking book)

Il rischio di tasso d'interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (*Banking book*) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d'interesse.

Il Regolamento Crediti della Banca prevede delle misure di contenimento del rischio di tasso d'interesse fissando limiti sia nella tipologia di tasso applicata agli impieghi che nella loro durata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia. Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel Resoconto ICAAP approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. La rilevazione viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.7 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari; la Banca potrebbe trovarsi in una situazione di impossibilità a

reperire fondi sia sul mercato *retail* che sul mercato interbancario o reperirli ad un costo di mercato penalizzante (*funding liquidity risk*); per quanto riguarda invece le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati finanziari si manifestino tensioni che ne rendano sia penalizzante o difficoltosa la vendita sia difficile l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della Banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (*market liquidity risk*).

Al fine di far fronte ad eventuali fabbisogni di liquidità, la Banca ha sempre mantenuto adeguati fondi disponibili depositati presso altri intermediari o investiti in strumenti altamente liquidi, come i Titoli di Stato italiani. Tale filosofia di gestione è formalizzata nei criteri e limiti prudenziali per la gestione delle risorse finanziarie della Banca, fissati nel regolamento finanza.

Ai fini gestionali interni l'Area Amministrazione provvede ad inviare giornalmente alla Direzione generale un report riepilogativo delle disponibilità finanziarie della Banca, e degli impegni a breve termine.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione del rischio di liquidità utilizzando il modello della *Maturity ladder*; le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio di liquidità; su tale rischio vengono poi effettuate delle prove di stress (cd. *stress test*) sulla base di scenari ipotetici estremi ma plausibili di crisi di liquidità, sia endogeni che esogeni. La misurazione del rischio di liquidità viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.8 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di vigilanza.

La Banca, mediante la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, sotto la supervisione della Direzione generale, esegue una valutazione di natura qualitativa del rischio di reputazione, utilizzando un modello che prende in considerazione una serie di eventi il cui accadimento può avere riflessi negativi per l'immagine della Banca; tali eventi di rischio sono valutati in termini di:

- probabilità di accadimento;

- intensità dell’ impatto sulla reputazione e sulla redditività della Banca;
- attivazione di controlli ai fini della mitigazione del rischio di accadimento dei singoli eventi.

La rilevazione di tale rischio viene aggiornata con periodicità semestrale ed è riportata annualmente nel Resoconto ICAAP. Si precisa che le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisiti patrimoniali.

Il rischio di reputazione è presidiato anche dalla Funzione Compliance, per quanto riguarda le violazioni derivanti dalla mancanza di conformità alle norme interne ed esterne.

1.9 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca effettua una valutazione del rischio in oggetto mediante la Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica sotto la supervisione della Direzione generale. Il rischio strategico viene rilevato e valutato in due differenti ambiti che sono tuttavia strettamente interconnessi e complementari:

- valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);
- attività di pianificazione strategica / controllo di gestione.

La rilevazione di tale rischio viene aggiornata con periodicità semestrale ed è riportata annualmente nel Resoconto ICAAP. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

1.10 Rischio residuo

Al fine di ridurre il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le vigenti disposizioni di vigilanza, prevedono che le Banche possano utilizzare le cosiddette “tecniche per l’attenuazione del rischio di credito” (*Credit Risk Mitigation – CRM*). Tali tecniche prevedono principalmente l’utilizzo di garanzie reali, garanzie reali finanziarie e garanzie personali.

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Al fine di valutare l'impatto del rischio residuo è stato predisposto un *framework* per assegnare una valutazione al rispetto dei requisiti generali e specifici richiesti dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia per l'utilizzo delle tecniche di *CRM*.

La rilevazione di tale rischio viene aggiornata con periodicità semestrale ed è riportata annualmente nel Resoconto ICAAP. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

Il processo per la predisposizione del resoconto ICAAP, assegna alla Funzione Compliance la verifica che le procedure della Banca rispettino i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza ai fini dell'utilizzo delle tecniche *CRM*.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di Informativa al Pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Cortona S.C.p.A. con sede in Cortona, Via Guelfa n. 4, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

3.1 Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di vigilanza in ordine alla solidità e stabilità finanziaria delle banche. Su di esso si basano i tradizionali strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi riportati nella tavola 1. Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base (cd. *Tier 1*), del patrimonio supplementare (cd. *Tier 2*) e del patrimonio di terzo livello (cd. *Tier 3*) al netto delle deduzioni.

Al 31.12.2009 il capitale sociale della Banca risulta interAMENTE sottoscritto e versato ed è costituito da n. 920.659 azioni di nominali euro 3 cadauna per complessivi euro 2.762 mila. Alla medesima data la Banca non risulta detenere in portafoglio azioni di propria emissione.

Si segnala che non sono presenti strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale da computare nel calcolo del patrimonio di vigilanza.

3.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la tabella relativa all'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2009¹.

¹ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2009" e "Segnalazioni di Vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2009".

Composizione del patrimonio di vigilanza		
Voci	31.12.2009	31.12.2008
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	25.147	24.738
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	25.194	24.771
Capitale	2.762	2.745
Sovrapprezzi di emissione	12.134	11.945
Riserve	10.131	9.643
<i>Riserva ordinaria</i>	2.001	1.856
<i>Riserva straordinaria</i>	7.129	6.832
<i>Riserva per acquisto nostre azioni</i>	232	232
<i>Riserva ex art. 13 D.lgs 194/93</i>	1	1
<i>Riserva differenza di utile (perdita) IAS</i>	-320	-320
<i>Riserva da FTA prima applicazione IAS</i>	1.088	1.088
<i>Riserva da utili (perdite) attuariali</i>	0	-46
Utile del periodo (quota destinata a riserve)	166	439
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	47	33
Altre Immobilizzazioni immateriali	47	33
DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE	0	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	3.391	3.399
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	3.641	3.641
Riserve da valutazione - Attività materiali - Leggi speciali di rivalutazione	3.157	3.157
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	484	484
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	250	242
Altri elementi negativi: Riserva da utili e perdite attuariali	8	0
Filtri prudenziali: Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	242	242
DEDUZIONI DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA	28.538	28.137
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	0	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	28.538	28.137

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

4.1 Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca. A tal fine la Banca ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il così detto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Ai fini della definizione operativa dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti per la determinazione del capitale interno la Banca appartiene alla classe 3; coerentemente con tale classificazione la misura del capitale interno avviene mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

La Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca. Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

La Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica supporta il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale nella definizione delle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

4.2 Informativa quantitativa

Alla pagina seguente si riporta la tabella relativa ai requisiti e coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2009².

² Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2009" e "Segnalazioni di Vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2009".

Adeguatezza patrimoniale		
Requisiti / Coefficienti patrimoniali	31.12.2009	31.12.2008
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	11.670	11.105
METODO STANDARDIZZATO	11.670	11.105
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	0	0
Intermediari vigilati	512	547
Enti territoriali	86	55
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	188	159
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Imprese ed altri soggetti	3.027	3.143
Esposizioni al dettaglio	4.429	4.447
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0
Esposizioni garantite da immobili	1.336	1.318
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni scadute	1.302	732
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischi per fini regolamentari	0	0
Altre esposizioni	790	704
RISCHI DI MERCATO	148	43
METODO STANDARDIZZATO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	148	43
Rischio di posizione	148	43
Rischio di regolamento	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
METODO STANDARDIZZATO – INTERO BILANCIO	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
RISCHIO OPERATIVO	1.557	1.531
METODO BASE	1.557	1.531
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	13.375	12.679
POSIZIONE PATRIMONIALE	15.163	15.458
ECCE DENZA	15.163	15.458
DEFICIENZA	0	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	167.188	158.482
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 capital ratio)	15,04%	15,61%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	17,07%	17,75%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI**5.1 Informativa qualitativa**

La Banca classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza.

I crediti deteriorati sono costituiti da quelle posizioni che al seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. In accordo con le vigenti disposizioni di vigilanza, le posizioni deteriorate si dividono in³:

- posizioni scadute: esposizioni per cassa e “fuori bilancio”(finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 / 180 giorni a seconda delle tipologie di esposizioni;
- posizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- posizioni ad incaglio: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- posizioni a sofferenza: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;

La classificazione a posizioni scadute è oggettivamente determinata e rilevata in automatico; la classificazione a ristrutturati, incagli e a sofferenze è deliberata dal

³ Per una definizione completa ed esaustiva si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008.

Consiglio di amministrazione su proposta della Direzione generale, salvo i casi di necessaria urgenza per i quali la Direzione è autorizzata ad operare in autonomia a tutela del credito.

Sofferenze, incagli ed esposizioni ristrutturate sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (18 mesi – crediti a breve termine) non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le esposizioni scadute sono assoggettate a valutazione in modo forfettario, sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione delle evidenze storico/statistiche delle perdite riferibili a tale tipologia di operazioni. Le rettifiche di valore sulle esposizioni scadute, sebbene scaturiscano da una valutazione collettiva, in conformità alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia sono indicate nell'informativa del bilancio di esercizio come rettifiche di valore specifiche ("analitiche"); in coerenza con quanto precede, tale presentazione è propria anche delle tabelle di seguito riportate.

I crediti "in bonis", ovvero non classificati tra i crediti deteriorati, sono sottoposti a valutazione collettiva per stimarne la componente di rischio implicito. Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee, in termini di caratteristiche di esposizione al rischio di credito. Le percentuali di svalutazione sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione utilizzabili come "proxy" della probabilità di passaggio in default e del tasso di perdita in caso di insolvenza, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono

ricalcolate in modo differenziale, con riferimento all'intero portafoglio di crediti "in bonis" alla medesima data.

5.2 Esposizioni creditizie lorde totali e medie

Portafogli	Dic-09	Dic-08	Media-09
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.031	15.059	21.045
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0
Crediti verso banche	26.157	27.447	26.802
Crediti verso clientela	172.216	165.192	168.704
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0
Derivati di copertura	0	0	0
TOTALE	225.404	207.698	216.551

I valori riportati si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le esposizioni medie sono determinate come media aritmetica delle esposizioni totali alla fine del periodo oggetto di informativa e quelle relative alla fine del periodo precedente.

5.3 Esposizioni creditizie lorde per principali tipologie di esposizione e controparte (portafoglio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre attività	TOTALE
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	27.031	27.031
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Crediti verso banche	0	0	0	0	26.157	26.157
Crediti verso clientela	9.240	6.001	651	2.327	153.997	172.216
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2009	9.240	6.001	651	2.327	207.185	225.404
TOTALE 31/12/2008	7.466	584	0	2.910	196.738	207.698

E' stato utilizzato il medesimo criterio di presentazione utilizzato in osservanza delle disposizioni di vigilanza per la redazione del bilancio di esercizio al 31.12.2009 ed in particolare quello utilizzato per la tabella A.1.1 della Parte E, Sezione I, della Nota Integrativa. A differenza di quanto riportato nella Tabella di Nota Integrativa (esposizioni nette), nella tabella 5.3 del presente documento sono riportate le esposizioni lorde. I valori riportati nella tabella 5.3 si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizione nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizione nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizione nette	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4.327	4.789	0	0	84	39	0	0
A.2 Incagli	5.331	663	6	1	0	0	0	0
A.3 esposizioni ristrutturate	648	3	0	0	0	0	0	0
A.4 esposizioni scadute	2.190	68	68	2	0	0	0	0
A.5 altre esposizioni	180.199	770	59	0	0	0	0	0
Totale	192.695	6.293	133	3	84	39	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	2	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	16.483	0	0	0	0	0	0	0
Totale	16.485	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2009	209.180	6.293	133	3	84	39	0	0
TOTALE 31/12/2008	185.128	5.544	144	16	115	1	267	2

I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio al 31.12.2009 (cfr. Tab. B.2, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizione nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizione nette	Rettifiche di valore complessive	Esposizione nette	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 altre esposizioni	26.157	0	0	0	0	0	0	0
Totale	26.157	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	326	0	0	0	0	0	0	0
Totale	326	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2009	26.483	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2008	28.762	0	0	0	0	0	0	0

I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio al 31.12.2009 (cfr. Tab. B.3, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.6 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie “per cassa” e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.474	3.528	0	1.937	1.300	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	883	98	0	0	0	0	3.373	426	0	1.081	140	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	648	3	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	219	7	0	2.039	63	0
A.5 Altre esposizioni	27.031	0	0	4.886	0	25	2.824	0	14	0	0	0	106.832	0	537	38.685	0	194
Totale	27.031	0	0	4.886	0	25	3.707	98	14	0	0	0	113.546	3.964	537	43.742	1.503	194
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	465	0	0	0	0	0	0	0	0	14.008	0	0	2.010	0	0
Totale	0	0	0	465	0	0	0	0	0	0	0	0	14.010	0	0	2.010	0	0
TOTALE 31/12/2009	27.031	0	0	5.351	0	25	3.707	98	14	0	0	0	127.556	3.964	537	45.752	1.503	194
TOTALE 31/12/2008	15.059	0	0	3.437	0	24	5.355	0	40	1	0	0	116.802	3.334	784	45.000	1.073	309

I valori riportati nella tabella 5.6 sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio al 31.12.2009 (cfr. Tab. B.1, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.7 Disposizione per vita residua contrattuale delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale 31.12.2009
Attività per cassa	71.511	1.850	1.302	2.495	12.961	13.540	18.251	54.111	43.048	0	219.069
A.1 Titoli di stato	0	0	0	0	0	4.527	2.652	11.323	8.529	0	27.031
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	6.014	0	0	0	6.014
A.3 Quote OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	71.511	1.850	1.302	2.495	12.961	9.013	9.585	42.788	34.519	0	186.024
- Banche	17.661	0	0	0	2.482	0	0	0	0	0	20.143
- Clientela	53.850	1.850	1.302	2.495	10.479	9.013	9.585	42.788	34.519	0	165.881
Operazioni fuori bilancio	7.125	25	18	415	676	2.256	1.637	1.678	453	326	14.609
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.468	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.468
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	6.468	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.468
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	657	25	18	415	676	2.256	1.637	1.678	453	326	8.141

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2009 (cfr. Sezione III, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.8 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31.12.2009
A.	Rettifiche complessive iniziali	4.308	77	0	22	4.407
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0
B.	Variazioni in aumento	1.808	613	3	70	2.494
B.1	Rettifiche di valore	1.806	607	3	70	2.486
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2	6	0	0	8
B.3	Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0
C.	Variazioni in diminuzione	1.287	27	0	22	1.336
C.1	Riprese di valore da valutazione	540	15	0	13	568
C.2	Riprese di valore da incasso	136	12	0	0	148
C.3	Cancellazioni	611	0	0	0	611
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	8	8
C.6	Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	1	1
D.	Rettifiche complessive finali	4.829	663	3	70	5.565
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0

La presente Tabella è la medesima riportata nell'informativa di bilancio al 31.12.2009 (cfr. Tab. A.1.8, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa).

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

6.1 Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel seguente portafoglio: "Amministrazioni centrali e Banche centrali". Tale valutazione del merito creditizio è un *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati ed Enti Territoriali è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

6.2 Informativa quantitativa

Di seguito (pagina successiva) si riporta per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito; gli importi derivano dalla Base Informativa "Y" al 31.12.2009, ad eccezione di quelli riportati nell'ultima colonna (esposizione ponderata senza attenuazione del rischio di credito), che sono frutto di rielaborazioni interne. Alle esposizioni verso "Amministrazioni centrali e Banche centrali", in coerenza con il rating rilasciato da FITCH, è stata attribuita "Classe di merito 1", corrispondente ai rating migliori (da AAA a AA-).

Si specifica che al 31.12.2009, così come emerge dalla Tavola 3 non risultano esposizioni da dedurre dal patrimonio di vigilanza.

Portafogli standard	Fattore di Ponderazione	Esposizione creditizia	Esposizione ponderate con attenuazione del rischio di credito	Esposizione ponderate senza attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0%	2.440	0	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	20%	5.351	1.070	1.070
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	100%	2.985	2.348	2.569
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	0%	2.482	0	0
	20%	28.462	5.242	5.242
	100%	1.161	1.161	1.161
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	100%	52.073	37.832	38.134
Esposizioni al dettaglio	75%	118.097	55.351	60.059
Esposizioni garantite da immobili	35%	29.439	10.283	10.283
	50%	12.996	6.423	6.423
Esposizioni scadute	50%	152	76	76
	100%	6.048	5.104	5.104
	150%	7.400	11.100	11.100
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	200%	1	2	2
Altre esposizioni	0%	1.575	0	0
	20%	1.164	233	233
	100%	9.643	9.643	9.643
Totale complessivo		281.469	145.868	151.099

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

8.1 Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Gli strumenti utilizzabili quali tecniche di attenuazione del rischio di credito possono essere di tipo reale o personale.

Le garanzie di tipo reale utilizzabili nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si identificano con le garanzie reali finanziarie, gli accordi-quadro di compensazione e la compensazione di poste di bilancio⁴

La Banca utilizza garanzie reali, quali tecniche di attenuazione del rischio di credito, unicamente ai fini della determinazione dell'esposizione al rischio di controparte. Quest'ultimo, insito nelle sole operazioni di pronti contro termine passive su titoli (classificate come operazioni SFT nell'ambito della disciplina di vigilanza prudenziale), è determinato utilizzando il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità. Il valore dell'esposizione, rappresentato dal *fair value* dei titoli corretto per effetto delle rettifiche di vigilanza per volatilità, è ridotto per un importo pari al valore della garanzia ricevuta, in questo caso rappresentata dal denaro pagato dal cliente (valore a pronti) per effettuare l'operazione di pronti contro termine.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

8.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali finanziarie utilizzate ai fini dell'attenuazione del rischio di credito.

⁴ *Le garanzie ipotecarie non vengono trattate nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito; la Banca qualora siano soddisfatti i requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza, classifica le esposizioni garantite da ipoteche immobiliari nel portafoglio regolamentare "esposizioni garantite da immobili"; a tali esposizioni sono attribuiti dei fattori di ponderazione ridotti in virtù della protezione offerta da tali garanzie.*

Portafogli standard	31.12.2009
	Esposizione coperta da garanzie
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti senza scopo di lucro (operazioni SFT)	221
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti (operazioni SFT)	302
Esposizioni al dettaglio	6.402
TOTALE	6.925

I dati utilizzati nella tabella di cui sopra derivano dalla Base Informativa Y al 31 dicembre 2009; è stato riportato il valore delle esposizioni dopo le rettifiche di vigilanza per volatilità.

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

9.1 Informativa qualitativa

In base alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, è definito come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez.I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT (Securities Financing Transactions: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Considerata l'ordinaria operatività della Banca, le sole operazioni che portano all'assunzione di tale tipologia di rischio sono le operazioni di pronto contro termine passive su titoli, effettuate con clientela ordinaria.

Con riferimento a tali operazioni, ai fini della quantificazione dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità;

il relativo requisito patrimoniale è calcolato utilizzando la ponderazione propria della controparte. Il valore delle garanzie reali associate a operazioni SFT riguarda il controvalore delle risorse ricevute (denaro) dalle controparti a fronte dei titoli ceduti dalla Banca.

Per quanto riguarda le politiche interne di gestione del rischio di controparte, la Banca ha formalizzato nel Regolamento Finanza alcuni limiti all'operatività in pronti contro termine passivi con la clientela ordinaria. Tali limiti riguardano principalmente l'esposizione complessiva in tale tipologia di operazioni, la durata dei contratti e il costo sostenuto dalla Banca in termini di tasso applicato. L'operatività in pronti contro termine passivi è direttamente gestita dalla Direzione Generale, mentre il controllo del rispetto dei limiti sopra menzionati e la quantificazione del rischio di controparte è affidata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica.

9.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dell'esposizione al rischio di controparte, il valore delle garanzie utilizzate ai fini del calcolo dell'esposizione corretta (metodo "integrale") ed il valore dell'esposizione corretta, ovvero che tiene conto delle garanzie utilizzate e delle rettifiche per volatilità applicate ("Haircuts").

Tipo di esposizione	31.12.2009			31.12.2008		
	Esposizione	Garanzia	Esposizione Corretta	Esposizione	Garanzia	Esposizione Corretta
Operazioni SFT: PCT di raccolta (passivi)	6.770	6.803	125	8.736	8.792	15
TOTALE	6.770	6.803	125	8.736	8.792	15

Ai fini di una miglior comprensione dei dati sopra riportati, si specifica quanto segue:

- Esposizione: rappresenta il *fair value* dei titoli su cui sono stati fatti i PCT alla data di rilevazione; con riferimento al 31.12.2009, si precisa che il valore dell'esposizione dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità è pari ad Euro 6.925 mila;
- Garanzia: è il valore a pronti dei PCT (al lordo dei relativi ratei interessi maturati alla data di rilevazione);

- Esposizione corretta: valore “corretto” dell’esposizione, che tiene conto degli effetti della riduzione del rischio creditizio indotta dalla garanzia finanziaria nonché delle rettifiche per volatilità; con riferimento al 31.12.2009, si precisa che il valore dell’esposizione dopo l’applicazione dei fattori di ponderazione propri della controparte è pari ad Euro 93 mila.

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

12.1 Informativa qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale (Banca d’Italia - Circolare 263 del 27 dicembre 2006, Tit. II, Cap. 5, Sez. I) adotta per il calcolo del rischio operativo il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

In base a tale metodologia il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante. La stessa normativa individua il margine di intermediazione quale “indicatore rilevante” del volume di operatività aziendale rappresentativo dell’esposizione ai rischi operativi.

Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo alla data di riferimento, si rimanda alla Tavola 4.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

13.1 Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Cortona ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono interessenze azionarie detenute in società ritenute funzionali allo svolgimento dell’attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione. Trattamento contabile e metodi di valutazione utilizzati variano a seconda dell’entità della partecipazione.

Le partecipazioni rilevanti, ovvero di controllo, controllo congiunto o collegamento, iscritte in bilancio al 31.12.2009, sono costituite esclusivamente da partecipazioni di collegamento in società non quotate e vengono classificate nella “Voce 100, Partecipazioni”. All’atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al costo

di acquisto, incrementato dei costi direttamente attribuibili; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al patrimonio netto. Utili/perdite da cessione e Plusvalenze/Minusvalenze da valutazione sono imputate direttamente a conto economico.

Le partecipazioni non rilevanti sono iscritte nella “Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita” e sono interessenze in società non quotate. All’atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, al netto di costi e proventi ad essa riferibili; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*⁵. La Banca classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all’IFRS 7 al **livello 1** della gerarchia del *fair value*. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il **livello 2** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il **livello 3** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo.

Gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica “Riserva di patrimonio netto” sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

13.2 Informativa quantitativa

Nella tabella che segue sono riportati i valori di bilancio degli strumenti detenuti dalla Banca al 31.12.2009 e alla fine del periodo di riferimento. Per ogni tipologia di strumento sono state inoltre riportate le componenti reddituali imputate a conto

⁵ Il *fair value* è definito dallo IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili”, ad una certa data di misurazione, escludendo transazioni di tipo forzato.

economico nell'esercizio di riferimento e quelle complessivamente imputate a patrimonio netto.

Si specifica che la riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita non ha subito variazioni nel corso del 2009 e la medesima è stata computata nel patrimonio supplementare in ragione del 50%.

Strumenti di capitale	Valore di bilancio	Utili /(perdite) da cessione / liquidazione imputate a conto economico nell'esercizio	Plus /(Minus) da valutazione imputate a conto economico nell'esercizio	Riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita	Ammontare delle riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare
A. Partecipazioni					
i) Esposizioni negoziate sul mercato	0	0	0	0	0
ii) Esposizioni in strumenti di private equity	0	0	0	0	0
iii) Altre esposizioni	35	0	0	0	0
Totale	35	0	0	0	0
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
i) Esposizioni negoziate sul mercato	0	0	0	0	0
ii) Esposizioni in strumenti di private equity	0	0	0	0	0
iii) Altre esposizioni	1.288	0	(41)	484	242
Totale	1.288	0	(41)	484	242
TOTALE 31/12/2009 (A+B)	1.323	0	(41)	484	242
TOTALE 31/12/2008 (A+B)	1.207	0	0	484	242

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

14.1 Informativa qualitativa

Per la definizione di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cd. *banking book*) e per i presidi istituiti per la gestione dello stesso si può fare riferimento a quanto riportato nel paragrafo 1.6.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia. In termini estremamente semplificati⁶, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata in riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario; esse sono classificate in 14 fasce temporali in funzione della loro durata residua. All'interno di ciascuna fascia temporale le posizioni attive sono compensate con quelle passive. Alla posizione netta di ciascuna fascia temporale vengono applicati dei fattori di ponderazione che ipotizzano un shock dei tassi di interesse di 200 punti base. Il valore assoluto della somma delle esposizioni ponderate rappresenta la variazione del valore attuale dei flussi di cassa aziendali conseguente ad un shock dei tassi di interesse di 200 punti base; tale importo viene rapportato al patrimonio di vigilanza ottenendo così l'*indice di rischio*.

La soglia di attenzione dell'*indice di rischio* è fissata al 20%.

La Banca, mediante la Funzione di Risk Management e Pianificazione strategica misura il rischio di tasso di interesse con periodicità trimestrale.

14.2 Informativa quantitativa

Di seguito (pagina successiva), per ciascuna valuta rilevante, viene riportata la quantificazione dell'esposizione ponderata di ciascuna fascia temporale.

⁶ Per una definizione completa ed esaustiva, si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

Fasce di vita residua	Esposizioni ponderate 31.12.2008		Esposizioni ponderate 31.12.2009	
	Euro	Altre valute	Euro	Altre valute
A vista e a revoca	0	0	0	0
Fino a un mese	(10)	0	(8)	0
Da 1 a 3 mesi	(69)	0	(80)	(0)
Da 3 a 6 mesi	78	0	57	9
Da 6 a 12 mesi	(228)	0	(188)	(18)
>1 anno - fino a 2 anni	72	0	143	0
>2 e <= 3 anni	(435)	0	165	0
>3 e <=4 anni	151	0	135	0
>4 e <=5 anni	94	0	110	0
>5 e <=7 anni	858	59	678	14
>7 e <=10 anni	188	0	152	0
>10 e <=15 anni	355	0	271	0
>15 e <=20 anni	199	0	123	0
Oltre 20 anni	0	0	0	0
TOTALE	1.253	59	1.558	5

Di seguito vengono riportati l'entità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse e dell'indice di rischio.

Voci	31.12.2009	31.12.2008
Esposizione al rischio di tasso di interesse	1.312	1.563
Patrimonio di Vigilanza	28.538	28.137
Indice di rischio	4,60%	5,56%
Soglia di attenzione	20,00%	20,00%